

Vincenzo Tiné

3.2. Aree di scavo, saggi e altri contesti di indagine

Le aree sottoposte a verifica stratigrafica nel sito sono dislocate come rappresentato al capitolo precedente, fig. 2. In una logica globale di equilibrio tra esplorazione intensiva (scavo) e estensiva (prospezioni), le modalità di indagine hanno contemplato:

- lo scavo estensivo (delle due aree A e B),
- i saggi (per la verifica di anomalie desunte dalle prospezioni archeologiche e geofisiche),
- i sondaggi e i transetti (effettuati con mezzo meccanico e approfonditi manualmente sui livelli antropizzati).

Aree di scavo estensivo

Area di scavo A (1990-1996)

La prima area scavata in estensione si colloca nel settore centrale del terrazzo e dell'insediamento neolitico (figg. 1-2). La sua forma irregolare è il risultato del collegamento, tramite transetto, tra l'area di scavo 1990-1994 a Nord (A1: un rettangolo di 10 x 13 m = 130 mq) con quella 1995-1996 a Sud (A2: un rettangolo di complessivi 5 x 8 m = 40 mq). Con il transetto di collegamento (4 x 5 m = 20 mq), aperto nel 1995, l'area indagata comprende una fascia di ampiezza irregolare, orientata in senso N-S per 23 m e complessivamente estesa su 190 mq.

La scelta di quest'area di scavo è derivata, nel 1990, da una serie di sondaggi orientati a valutare la gravità dell'impatto agrario nelle varie zone del terrazzo di Favella. Sulla scorta dei dati ottenuti è stata scelta un settore posto a valle (Est) del principale alto morfologico (collocato nei settori A-B/0-1 della griglia generale), dove il piano di campagna si trova a ca. 15,30 m s.l.m. Questa zona, per le sue caratteristiche intermedie tra aree di maggiore elevazione, poste ad ovest (quote intorno a 16-16,5 m s.l.m.) e aree più depresse, poste a Nord e ad Est (quote comprese tra 15,0 e 12,0 m s.l.m.), sembrava offrire le migliori garanzie di conserva-

zione del record archeologico dalle massicce operazioni di decappaggio e colmataura, effettuate negli ultimi decenni.

Come estensione di uno di questi sondaggi esplorativi veniva aperta, nel 1990, un'area di scavo di 4 x 4 m. (settori A-D/1-4). In quest'area la rimozione dell'arativo (US 1) – il cui limite inferiore è chiaramente segnalato da un ben riconoscibile livello di interfaccia – e l'esplorazione del deposito sottostante con tagli di 5 cm chiarivano la seguente successione stratigrafica (fig. 3):

- strato (US 2) con materiali della facies tardo-neolitica della Capanna Gravela di Serra d'Alto, materiali che nei settori C-D/1-3 insistono sulla prima delle strutture a dispersione planare di ciottoli (struttura 1990; fig. 4);
 - strato (US 3) con prevalenza di materiali della facies di Neolitico antico delle ceramiche Impresse Arcaiche, caratterizzato anche da residui di ciottoli e materiali dal soprastante livello e da numerosi inclusi di intonaco, di norma di piccole dimensioni, fluitati e degradati dall'impatto agrario (figg. 5-8); i tagli inferiori in questo strato incominciano a mettere in luce più chiare concentrazioni di intonaco, a disposizione apparentemente planare e circoscritta all'angolo SE, a cui si associano materiali ceramici a stato più fresco (figg. 9-10);
- Il prosieguo e l'estensione dello scavo nel 1991 (area estesa a 6 x 7 m = settori AC-D/1-6; fig. 11) consentivano di definire meglio questi elementi strutturali, mettendo in luce:

- strato (US 4) caratterizzato da una notevole concentrazione di intonaci, sparsi senza apparente soluzione di continuità su quasi tutta la superficie dello scavo e associati a pietre, industria litica, macine (in A-B/4-5), resti osteologici e fittili, esclusivamente riferibili all'orizzonte arcaico delle ceramiche impresse.

L'ulteriore allargamento di 2 m verso nord, nel 1992 (fig. 12), porta l'area di scavo alle dimensioni di 6 x 9 m (settori AC-F/1-6) e consente di delimitare con sicurezza la concentrazione di intonaci al centro dello scavo e chiarire il suo relativo isolamento

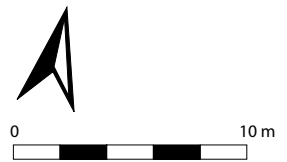
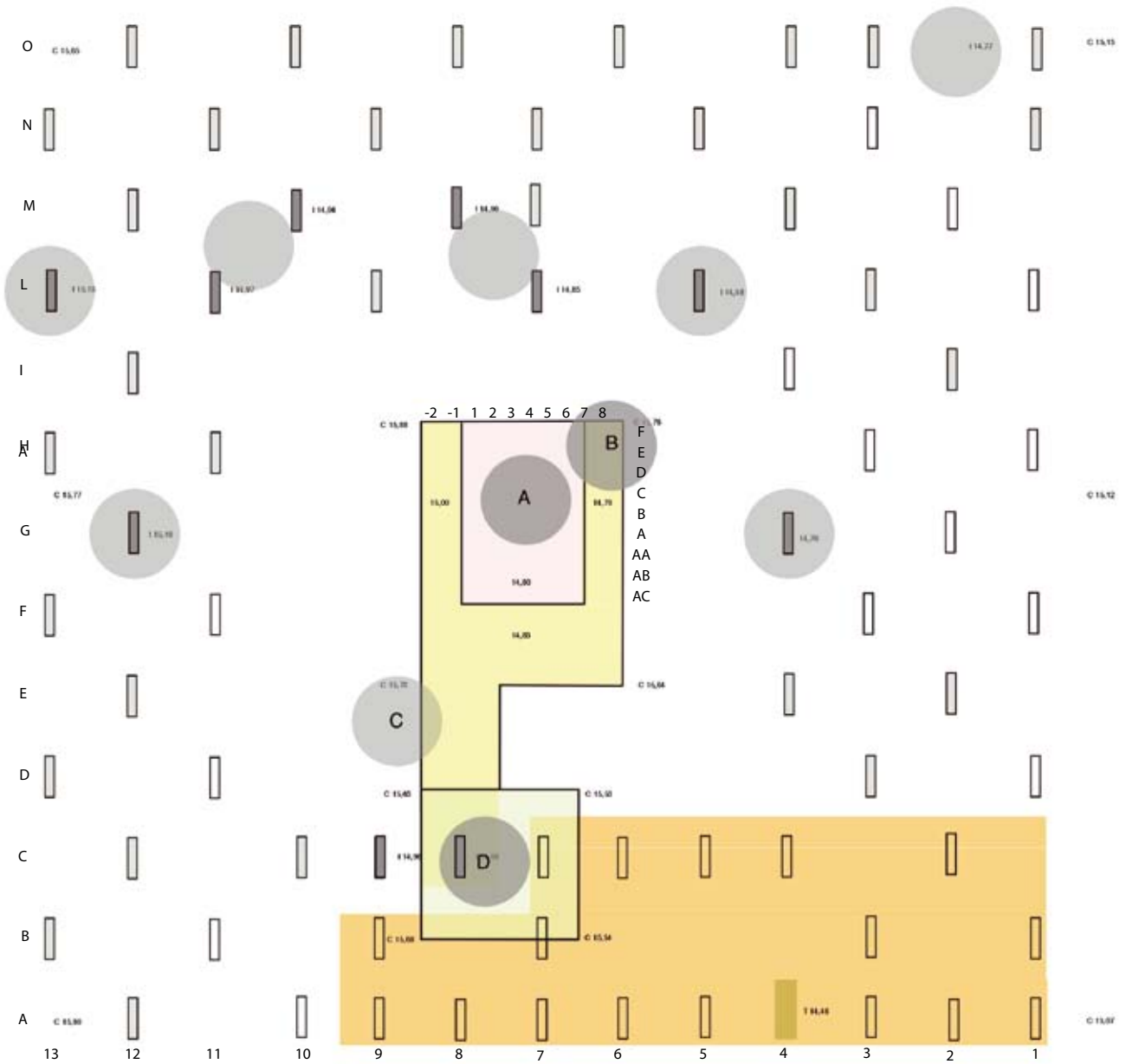


Figura 1 - Area di scavo A e circostante rete di sondaggi (1990-1996). Planimetria schematica.



Figura 2 - Area di scavo Ai. Panoramica da SO.

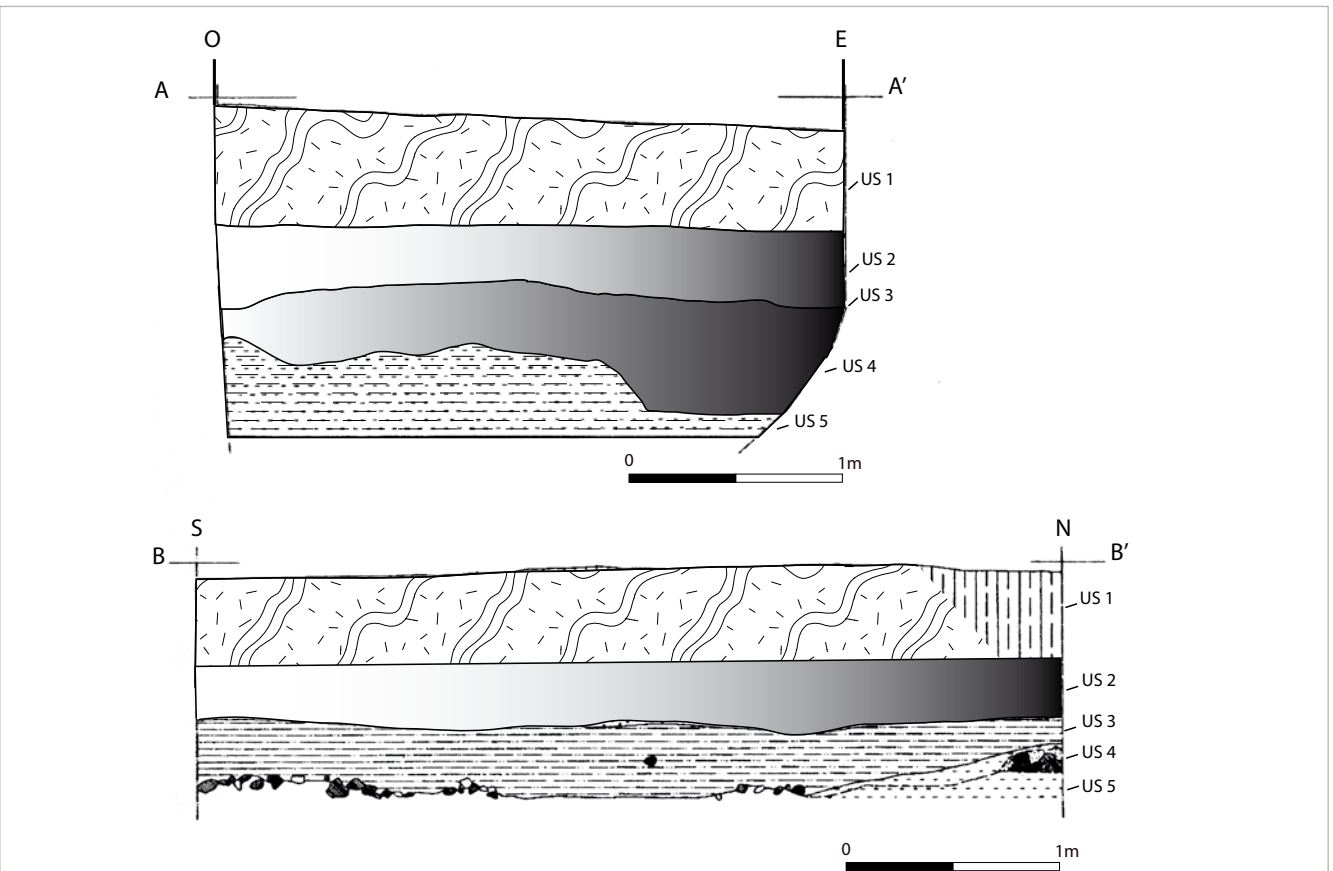


Figura 3 - Area di scavo A (1990-1991). Sezioni stratigrafiche dell'area Ai.

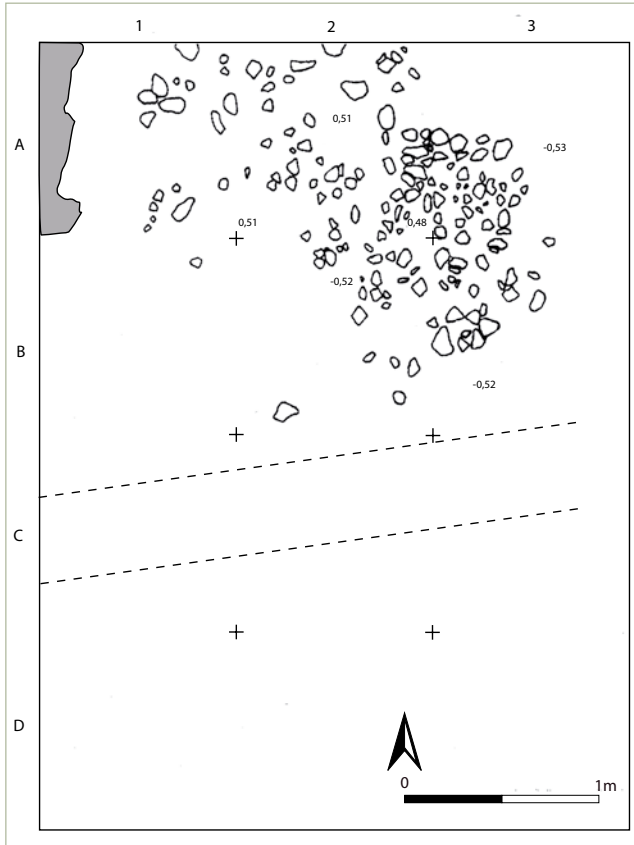


Figura 4 - Area Ai (1990). Planimetria del livello di base di US 2 e della 'struttura a ciottoli 1990'.

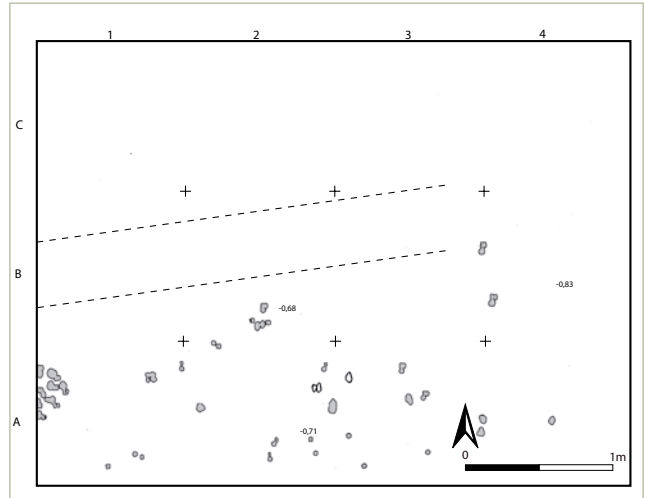


Figura 6 - Area Ai (1990). Planimetria del livello US 3, II taglio.

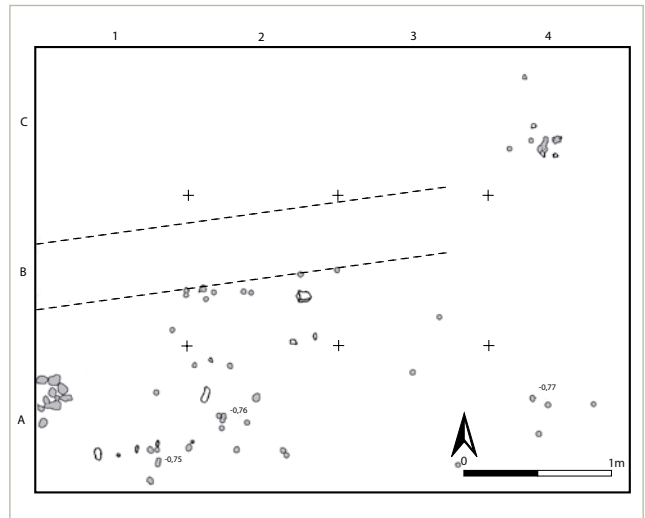


Figura 7 - Area Ai (1990). Planimetria del livello US 3, III taglio.

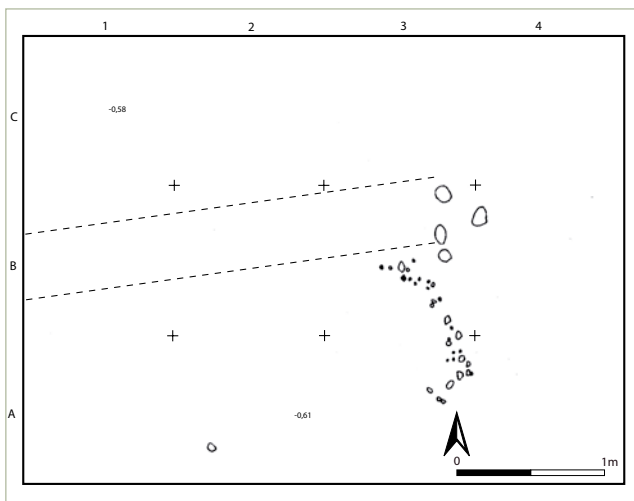


Figura 5 - Area Ai (1990). Planimetria del livello US 3, I taglio.

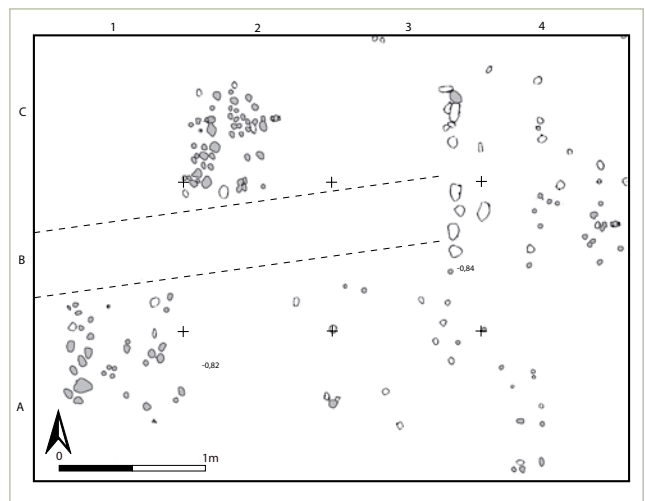


Figura 8 - Area Ai (1990). Planimetria del livello US 3, IV taglio.

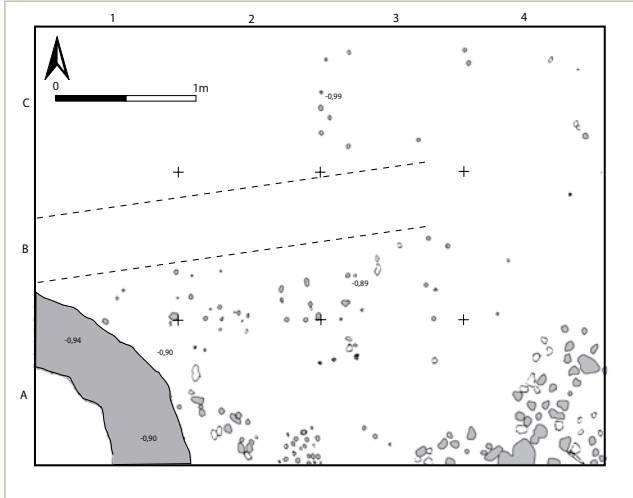


Figura 9 - Area Ai (1990). Planimetria del livello 3, V taglio.

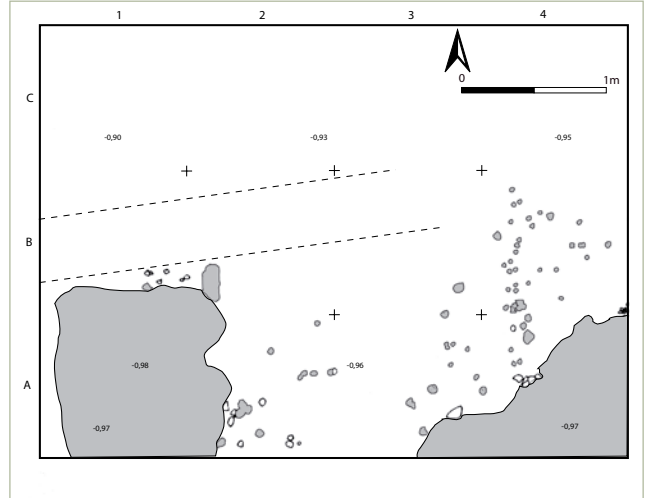


Figura 10 - Area Ai (1990). Planimetria del livello 3, VI taglio.

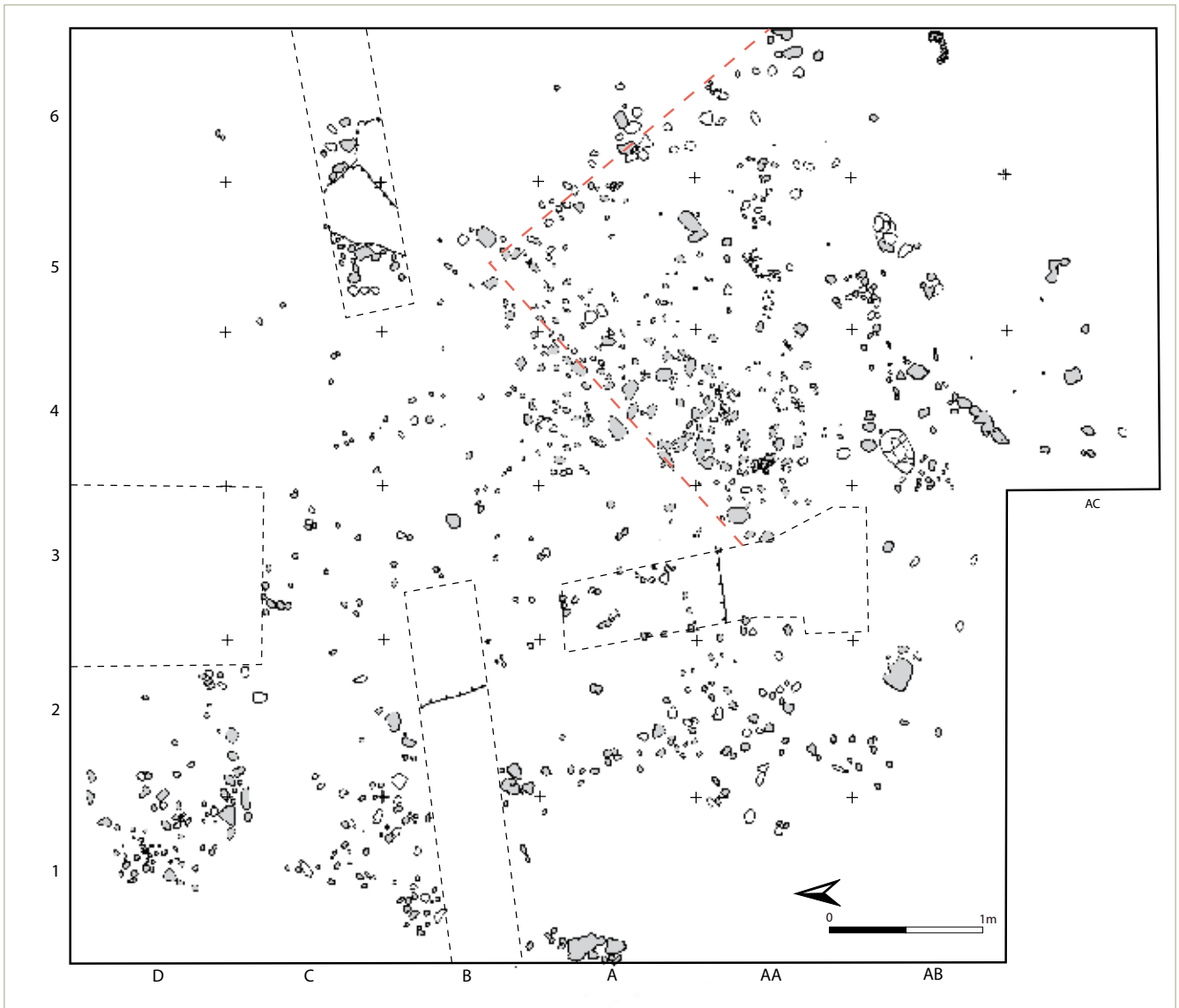


Figura 11 - Area Ai. Struttura A (1991). Planimetria del livello 4, II taglio (quota media -0,65 m p.c.).

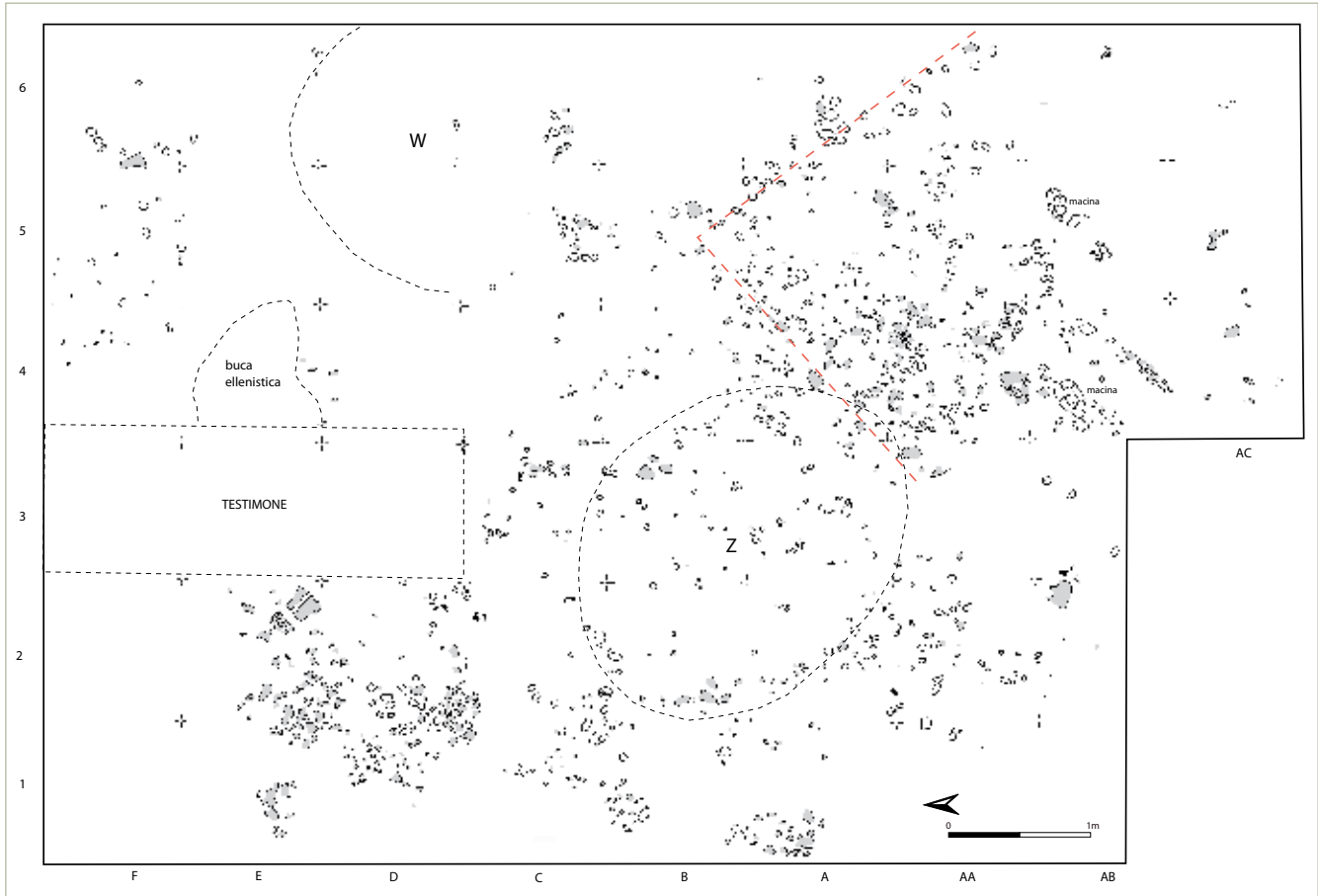


Figura 12 - Area Ai. Struttura A (1991). Planimetria del livello 4, Il taglio (quota media -0,70 m p.c.).

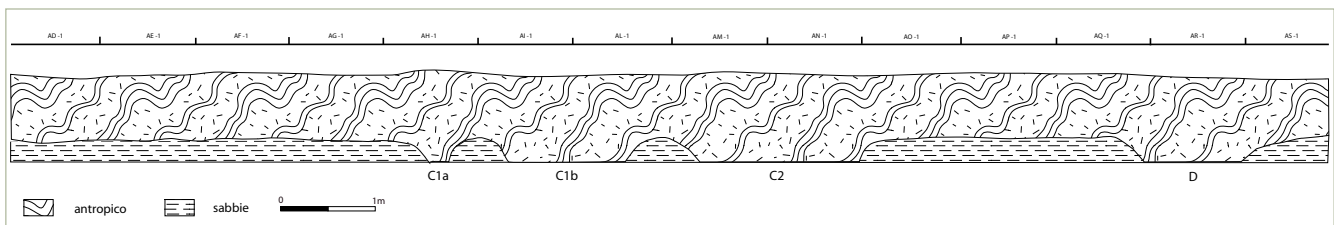


Figura 13 - T-transecto TsII (1994). Sezione schematica.

nello spazio. L'approfondimento progressivo delle quote di scavo nelle campagne 1992-93 ha evidenziato la natura del deposito antropizzato come riempimento di un sistema depressionario scavato nel substrato sterile e solo in parte come dispersione planare poggiante su di esso (settori A-AB/4-6). Gli intonaci riempiono, infatti, un gruppo di quattro fosse limitrofe – denominate X, Y, Z, W – in un sistema funzionale apparentemente unitario, che viene chiamato struttura A¹. Nelle fosse di questo sistema la stratigrafia del riempimento segnala una presenza di intonaci

concentrata nei livelli superiori, mentre quelli inferiori contengono esclusivamente materiali fittili e faunistici. Tra questi due diversi e successivi riempimenti insiste un sottile livello di colluvio semi-sterile (US 4,2), analogo a quello rinvenuto aderente alle pareti e al fondo delle fosse (US 6).

Stratigraficamente la successione ricostruibile è quindi la seguente (dall'alto verso il basso):

- US 4,1: livello prevalentemente composto da grandi frammenti di intonaci;
- US 4,2: livello semi-sterile con rari inclusi di intonaci;
- US 4,3: livello prevalentemente composto da frammenti ceramici e resti faunistici.

¹ L'estensione dello scavo chiarirà che la fossa W non appartiene allo stesso sistema strutturale di X, Y e Z (struttura A) ma, insieme con le fosse K e J, alla limitrofa struttura B (cfr. cap. 4.1).

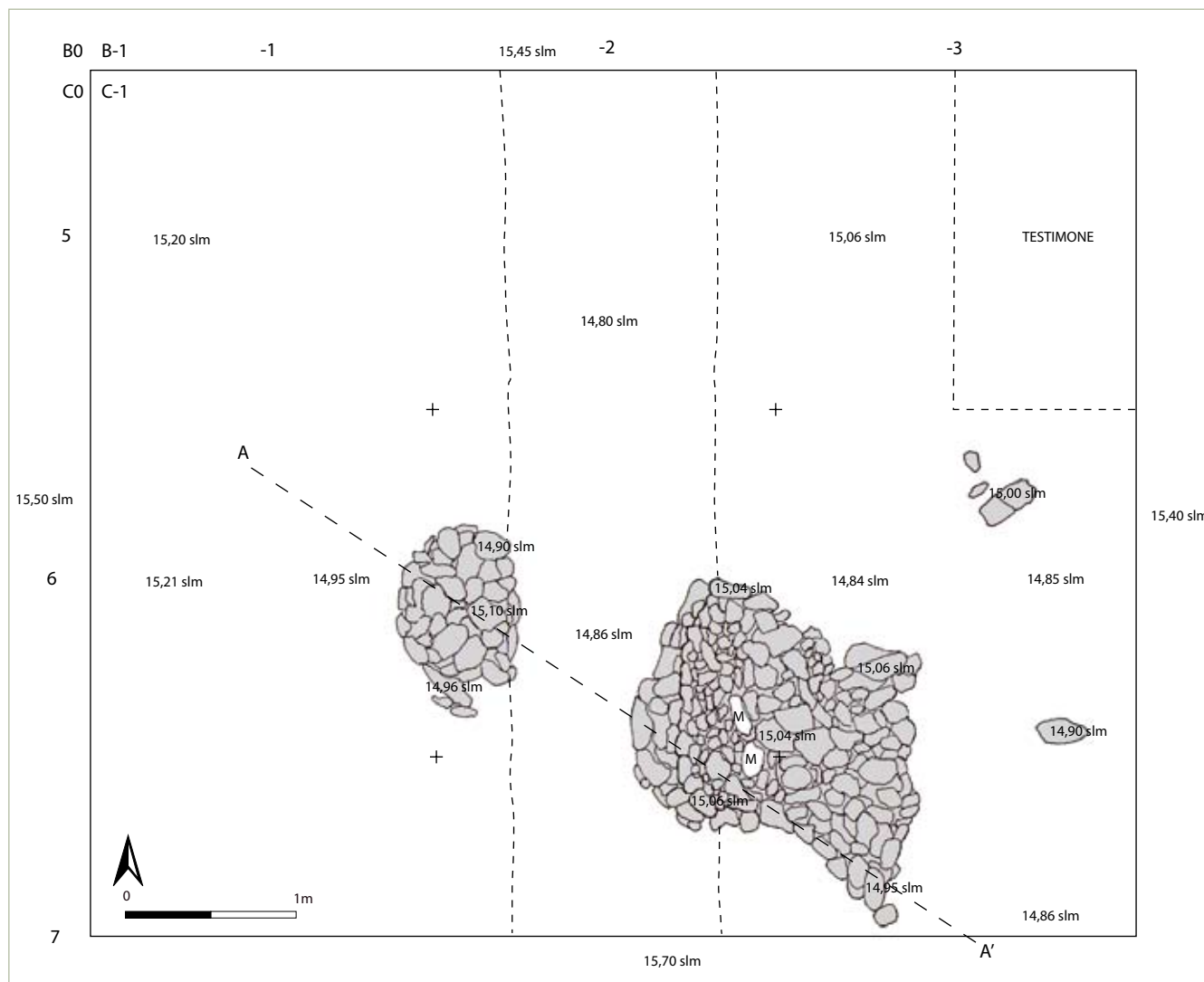


Figura 14 - Area A2. Planimetria del livello 3, I (struttura D, 1995).

Le tre fosse X, Y e W risultano scavate nel solo livello superiore a sabbie, mentre la fossa Z penetra nel sottostante livello a ghiaie.

Un'altra area di concentrazione d'intonaci viene intercettata nell'estensione di 2 m realizzata verso est nel 1994. Si tratta anche in questo caso di un sistema di fosse tra loro collegate (struttura B), composto dalle fosse J e K².

Le due fosse di questo gruppo si presentano l'una accostata all'altra, quasi in asse (NO-SE), occupando complessivamente un'area di oltre 12 mq, ma non è stato possibile esplorare integralmente la fossa J, che prosegue oltre il limite Est dello scavo, forse collegandosi ad ulteriori fosse dello stesso sistema strutturale.

Il riempimento di queste fosse³ è composto da un unico strato omogeneo, misto di intonaci e altri materiali di discarica, di derivazione non strutturale (frammenti ceramici, industria litica, ossa). La fossa K, scavata fino alla massima quota (-80 cm dal piano di evidenza), si arresta nello strato sabbioso superficiale e analogamente avviene anche per la fossa J, che nell'ampia porzione scavata sembra arrestarsi ad una quota di ca. 20 cm superiore alla precedente, senza giungere anche in questo caso allo strato a ghiaie.

Con l'estensione verso sud dello scavo, realizzata nel 1994 con il transetto T5II (fig. 13), vengono messe in evidenza altre due distinte concentrazioni d'intonaci, denominate strutture C e D.

La struttura C, non scavata, si presenta come un insieme strutturale composto da almeno due fosse con riempimento di

² Cfr. cap. 4.1, fig. 14.

³ Cfr. cap. 4.1, fig. 16.



Figura 15 - Panoramica dell'area di scavo A2 (1995).

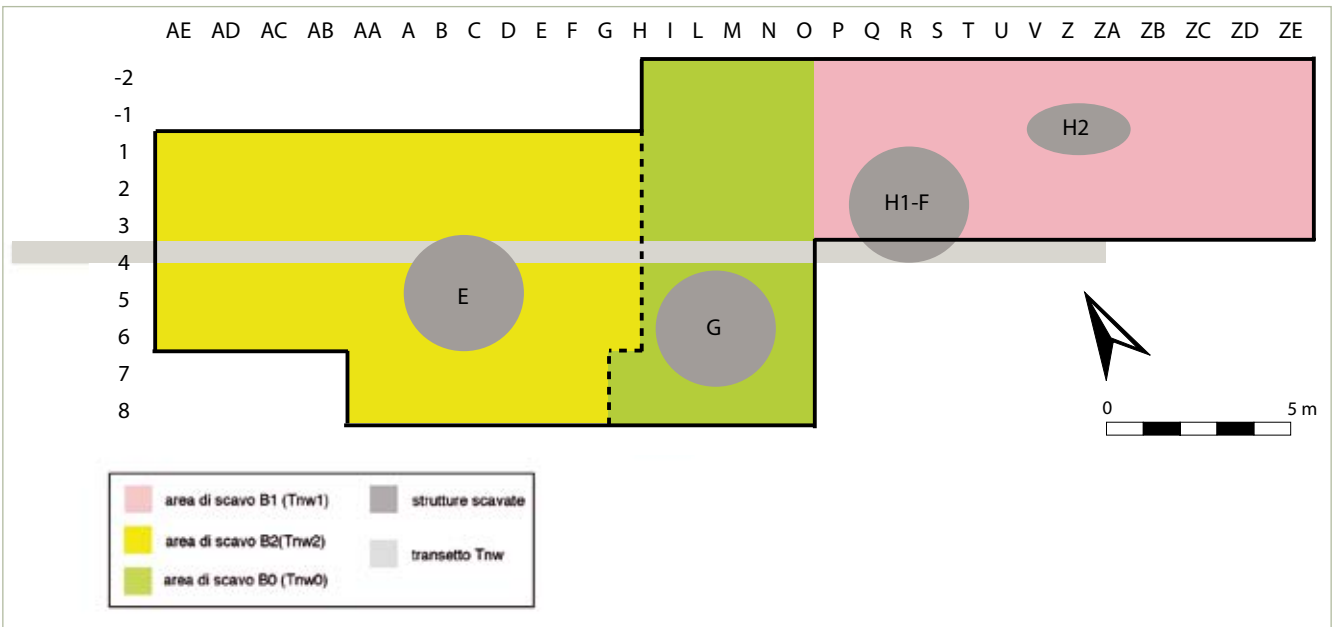


Figura 16 - Area di scavo B (1997-2002). Planimetria schematica.

intonaci (C1, forse doppia, e C2), ben evidenti sulla sezione per oltre 5 m complessivi (nei settori AH-AN/-1; 4 m a sud del bordo scavo 1990-94).

La struttura D, scavata nel 1995 e nel 1996, si presentava nella sezione del transetto TslI, come un'evidentissima concentrazione di grossi elementi di intonaco, distribuiti per ca. 2 m in prossimità dei settori AQ-AS/-1 (11,5 m a sud del bordo scavo 1990-94). L'estensione operata nel 1995 a cavallo di questi settori (area di scavo A2; 5 x 6 m) metteva in luce una fittissima concentrazione (3,4 x 1,4 m) di elementi di intonaco particolarmente notevoli per dimensioni, stato di conservazione e chiarezza delle impronte di pali, rami e tavole o spaccati lignei (figg. 14-15). La notevole evidenza di questi rinvenimenti suscitava l'impressione di una giacitura ancora sostanzialmente primaria o parzialmente collassata in una fossa sottostante, ma l'allargamento dell'area di scavo nel 1996 (4 x 4 m; settori C-F/-1,-4) chiariva trattarsi, anche in questo caso, di una struttura del tipo a depressione con riempimento di intonaci, costituita da un insieme di due fosse (Z e Y).

La fossa Z, intercettata dal transetto TslI, con planimetria sub-ellittica allungata (1,8 x 0,8 m) in direzione O-E e poco profonda (0,6 m), era quasi integralmente riempita da grandi frammenti di intonaco fittamente interconnessi e con un andamento superficiale nettamente inflesso verso il centro della fossa (in corrispondenza dell'area attraversata dal transetto). La fossa Y ha planimetria sub-circolare (ca. 1,2 x 1,0 m) e profondità molto maggiore, raggiungendo a ca. 1,3 m dal piano di evidenza, la sommità del livello a ghiaie. Il riempimento di questa seconda fossa è nettamente diverso, con prevalenza di residui domestici (ceramica e ossa) e rari e piccoli inclusi di intonaco nei soli livelli superiori (tt. I-V). La relazione cronologica tra queste due strutture è riconoscibile, nell'area d'interazione tra le due strutture, come sovrapposizione della fossa Z alla fossa Y, resa evidente dalla diversità del contenuto e dalla differenza delle rispettive quote di evidenza (più alta nel caso di Z di ca. 10 cm). Un'altra piccola depressione, rinvenuta nel settore B-C/-3 (fossa X; ca. 60 x 70 x 45 cm) e semi-sterile di rinvenimenti, ma con una grossa pietra sporadica sul fondo, non sembra rientrare nello stesso insieme strutturale (sembra trattarsi di una depressione naturale e non artificiale).

In conclusione, nell'area scavata tra il 1990 e il 1996 per un'estensione complessiva di 190 mq, sono state intercettate nell'orizzonte stratigrafico del Neolitico antico 4 strutture del tipo a fossa con intonaci (A, B, C e D), distanziate tra loro tra 0 (A-B) e 7 m. (A-C). Due di queste strutture sono state scavate integralmente (A e D) e una (B) in una percentuale stimabile intorno al 50%. Diversi modelli planimetrici e stratigrafici sono

segnalati da queste evidenze, tutti però caratterizzate da insiemi di fosse, più o meno isolati nello spazio e contenenti riempimenti antropici di scarico quotidiano (ceramica, litica e faune) e strutturale (residui concotti dell'intonaco terroso che rivestiva le pareti o il pavimento).

Per quanto riguarda il Neolitico recente, le strutture presenti in questa zona sono costituite da aggregazioni più o meno strutturate di ciottoli, tra cui particolare rilevanza assume quella definita nella campagna di scavo del 1990 (struttura 1990; fig. 4).

Area di scavo B (1997-2002)

La nuova area di scavo si colloca nel settore nord-occidentale del sito, in prossimità del margine esterno dell'insediamento del Neolitico antico, definito con una discreta esattezza dal *survey* geofisico, dalla ricognizione di superficie e dai transetti (cfr. cap. 3.1, fig. 2).

L'area indagata in questa zona comprende una fascia, orientata in senso N-O, delle dimensioni variabili tra 6 e 10 m di larghezza per 36 m di lunghezza, corrispondenti complessivamente a 210 mq (fig. 16).

Lo scavo è stato avviato nel 1997 in seguito alle indicazioni risultanti dai transetti radiali effettuati in quell'anno. In particolare, il transetto Tn-w aveva intercettato un'interessante sovrapposizione strutturale di un acciottolato del Neolitico recente ad una concentrazione di intonaci del Neolitico antico (anomalia strutturale definita Tn-w1; cfr. oltre). Veniva così aperto un primo saggio di ca. 3,5 x 2 m al fine di mettere in luce in estensione questo insieme strutturale.

La stratigrafia locale prevede la consueta sovrapposizione di uno strato arativo, a prevalente contenuto storico (US 1), profondo in questa zona ca. 40 cm, ad un livello sconvolto in antico (US 2; profondità media 20 cm) con prevalente contenuto antropico di elementi misti del Neolitico antico e recente. Quest'ultimo livello poggia direttamente sul substrato sabbioso sterile (US 5) o su strutture residue del Neolitico antico e recente, evidenziate da una dispersione planare di ciottoli e elementi di concotto.

L'asportazione di questi livelli superficiali ha permesso di definire il contesto strutturale Tn-w1 come un'associazione di strutture (strutture F e H1) gravitante sulla superficie del banco sabbioso sterile di substrato ad una quota media di 15,5-15,6 m s.l.m. e ad una profondità media di 45 cm dal p.c.

Questo insieme risultava infatti apparentemente composto dalla sovrapposizione di:

- una struttura a dispersione di ciottoli con planimetria residua sub-ellittica e dimensioni di ca. 2,0 x 1,0 m;
- una struttura a dispersione planare di intonaci con planime-

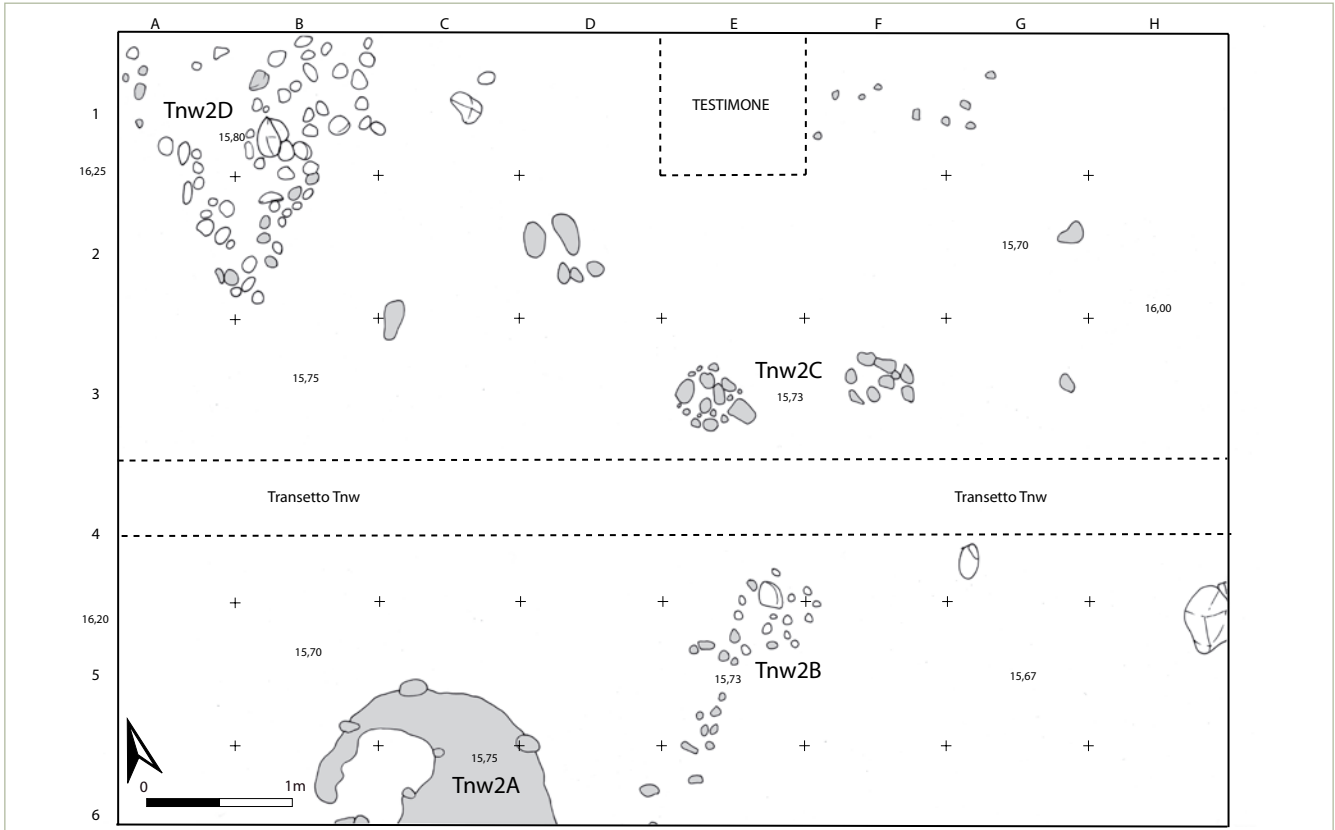


Figura 18 - Area B2. Planimetria del livello di base di US 2 (Tnw 2; 1998).

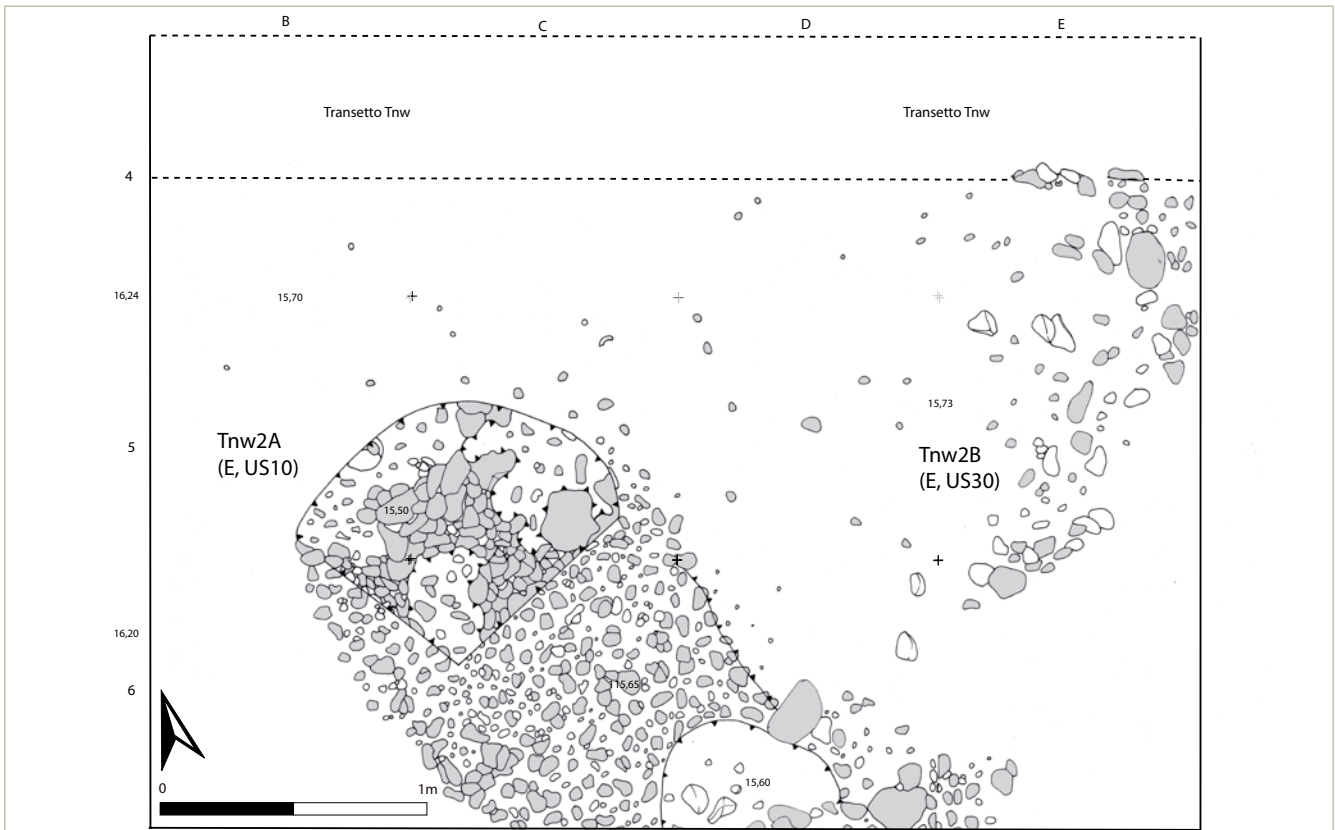


Figura 19 - Area B2, zona Sud. Planimetria del livello 3,1 (struttura Tn-2A = e, 10; 1998).

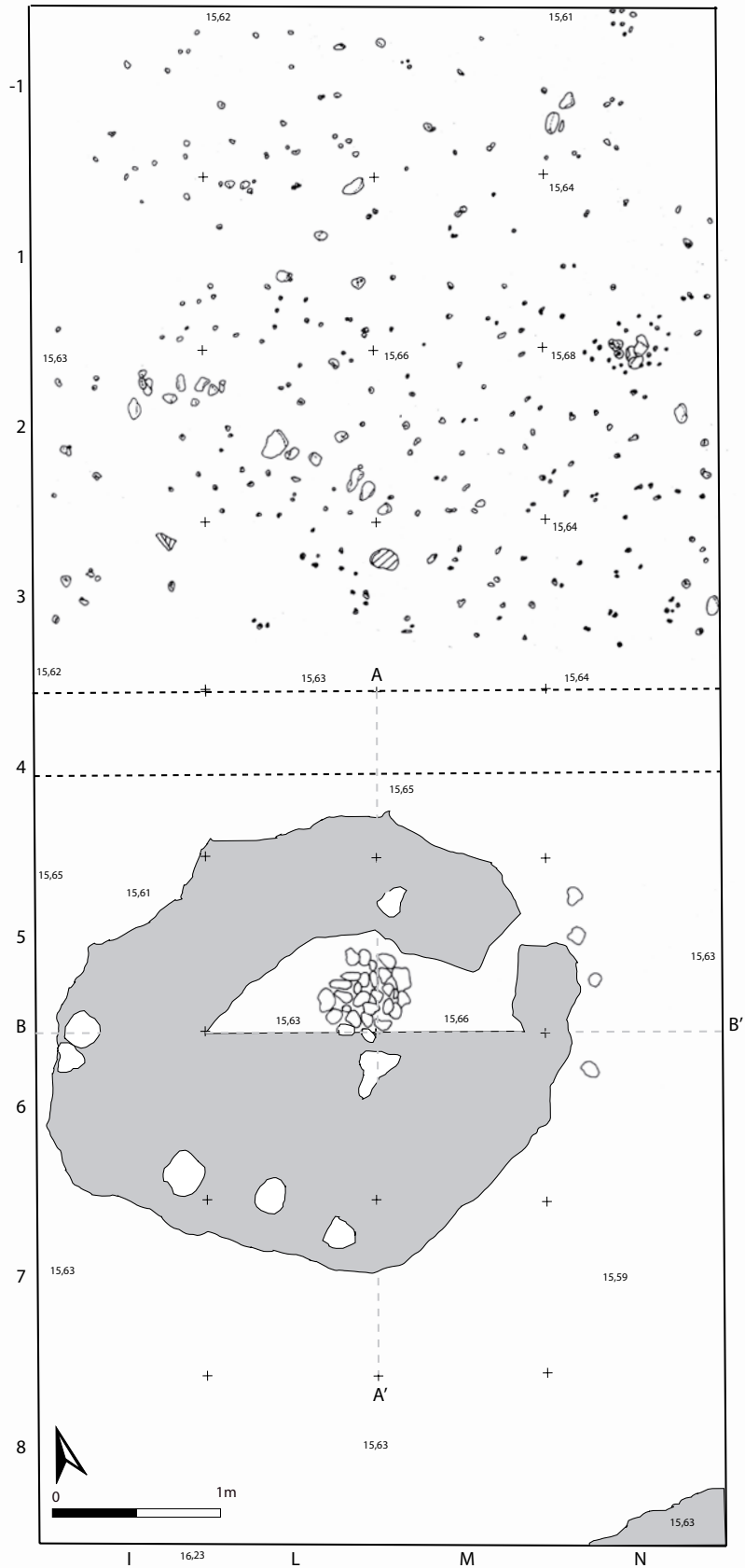


Figura 20 - Area Bo. Planimetria del livello di base di US 2 (Tnw 0 = G; 2001).



Figura 21 - Area di scavo B. Panoramica da Est (2001).

trata nella residua parte antropizzata, mettendo in evidenza alla base del livello US 2 diverse strutture (fig. 18), denominate:

- Tnw2A = area di concentrazione di intonaci con planimetria sub-ellittica nei settori B-D/5-6; dimensioni della porzione esposta: 2 x 1,3 m; quota media superficie ca. 15,70 m s.l.m.;
- Tnw2B = area di dispersione di intonaci con disposizione ad arco orientato N-S nei settori E/4-6; lunghezza del tratto esposto ca. 1,5 m; quota media superficie 15,65 m s.l.m.;
- Tnw2C = aree separate di concentrazione di intonaci nei settori D-F/2-3; dimensioni medie 50 cm; quota media superficie 15,70 m s.l.m.;
- Tnw2D = area di concentrazione di ciottoli con planimetria irregolare nei settori A-B/1-2; dimensioni porzione sposta ca. 2,0 x 2,0 m; quota media superficie 15,80 m s.l.m.

Lo scavo di un settore della concentrazione di intonaci Tnw2A (fig. 19) ha permesso di appurare, già nel 1998, che si trattava di una struttura in depressione colmata dagli elementi di intonaco. Il prosieguo delle ricerche nel 2001 ha interessato una zona di 4,5 x 8 m a sud del transetto Tn-w, col fine di esplorare nel dettaglio la struttura ad intonaci Tn-w 2A. L'ulteriore *déca-*

page del livello sterile circostante ha chiarito che questa struttura si compone di tre fosse limitrofe: US 10 nei settori B-C/5-6, US 20 nei settori D-E/4-5 e US 30 nei settori C-E/6-7. Questo gruppo di fosse appare riferibile ad un'unica struttura della caratteristica tipologia del sito e viene complessivamente denominata struttura E⁵.

Durante la campagna di scavo nel 2001, con il fine di chiarire su un'area continua e sufficientemente estesa, le modalità di impianto delle strutture ad intonaci, viene realizzato il collegamento tra le zone Tn-w1 e Tn-w2, procedendo al *décapage* della zona intermedia residua, denominata Tn-wo (area Bo; 6 x 10 m). In questa zona viene intercettata verso sud un'area di concentrazione di intonaci (diam. ca. 3 m), a cui si affianca, verso nord, una vasta area (ca. 3 x 4 m) di spargimento di elementi di concotto di piccolissime dimensioni, ampiamente fluitati e degradati (fig. 20).

L'aspetto anulare di questa concentrazione di intonaci fa dapprima ritenere possibile una loro giacitura primaria, come residui dell'anello perimetrale di una capanna circolare. La presen-

⁵ Cfr. cap. 4.1.

za di una concentrazione circolare di ciottoli al centro di questa struttura (Tnwo/US6), interpretabile come base di un focolare o di un apprestamento per il palo di sostegno della copertura, fa propendere ulteriormente in questo senso. Ma l'approfondimento dello scavo, operato già nel 2001 nei settori I-L/6-7, permette di appurare che anche in questo caso si tratta di una struttura scavata nel banco sabbioso per una profondità di ca. 1,2 m e colmata di residui antropici e in particolare di intonaci (UU. SS. 3-4). Questa struttura, denominata struttura G, viene integralmente scavata l'anno successivo, evidenziando una stratigrafia, in cui lo strato a prevalenza di intonaci (US 3) si sovrappone a strati di accumulo di altri residui antropici (US 4), che riempie un'unica grande fossa sub-circolare (cfr. cap. 4.1, figg. 51-52). La dispersione di minuti elementi di concotto verso nord potrebbe essere ipoteticamente collegata a questa fossa, costituendo forse il residuo dell'impronta della originaria capanna intonacata (vedi oltre), mentre la concentrazione di ciottoli a tetto del riempimento (US 7) è attribuibile dai materiali di contesto al Neolitico recente.

In conclusione, nell'area B, esplorata tra il 1997 e il 2002 su un'estensione complessiva di 220 mq (fig. 21), sono state intercettate e scavate – per quanto riguarda l'orizzonte Neolitico antico – due strutture del tipo a fossa con intonaci (E e G), distanziate tra loro ca. 3 m e una a distribuzione planare di elementi di concotto (F). Per quanto riguarda il Neolitico recente le strutture riferibili a questo periodo in questa zona sono costituite tipicamente da aggregazioni più o meno strutturate di ciottoli, su aree variabili tra 0,5 e 2 m. (strutture Tnw1/H1 e H2; Tnwo/US6, Tnw2/2D).

In generale può dirsi quindi che entrambi gli insediamenti si estendono con proprie strutture a questa zona, che peraltro rappresenta – nel periodo più antico – un'area marginale verso NO, come già segnalato dalla distribuzione dei materiali in superficie, dalle prospezioni geofisiche e ulteriormente messo in evidenza dallo scavo, che ha individuato il margine netto dell'area antropizzata all'interno di questa fascia.

Saggi

Saggio A/95

Si tratta di un piccolo saggio (2 x 1 m = 2 mq; prof. 1,12 m: da 15,47 a 14,35 m s.l.m.), effettuato nel 1995 per verificare segnali di anomalia rilevati dalle prospezioni geofisiche (magnetometro) e ipoteticamente determinati da presenza di accumuli di intonaco o altri resti strutturali.

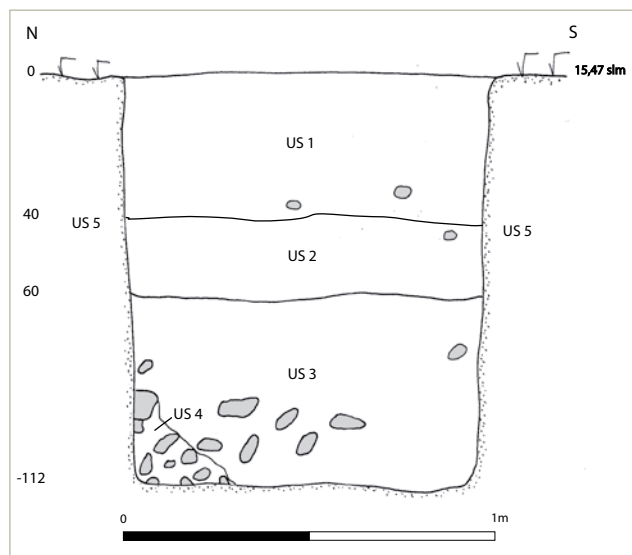


Figura 22 - Saggio A. Sezione NS (1995).

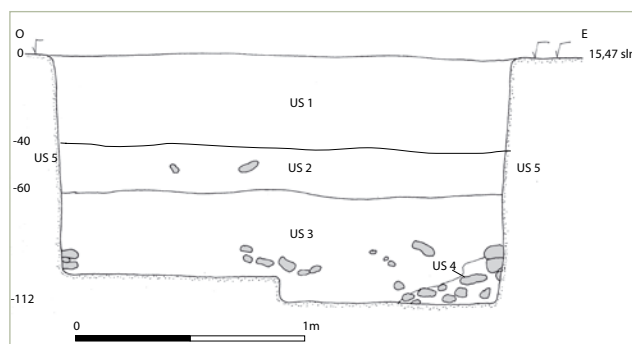


Figura 23 - Saggio A. Sezione OE (1995).

La stratigrafia individuata (fig. 22-23) è la seguente (p.c. a quota 15,46 m s.l.m.):

- US 1 = strato arativo superficiale sconvolto;
- US 2 = strato con tracce di frequentazione del Neolitico recente;
- US 3 = strato con tracce di frequentazione del Neolitico antico;
- US 4 = concentrazione di intonaci localizzata nell'angolo NE.

Il probabile bordo di una struttura a fossa con riempimento di intonaci è stato individuato nell'angolo NE a q. 14,5 m ca., ma l'interruzione del saggio non consente di chiarire ulteriormente la consistenza planimetrica e stratigrafica di questa evidenza, che comunque non sembra avere una corrispondenza puntuale con l'anomalia rilevata dalle prospezioni.

Saggio B/95

Anche questo piccolo saggio (2 x 1 m = 2 mq; prof. 90 cm: da 15,47 a 14,57 m s.l.m.) è stato condotto nel 1995 per verificare se-

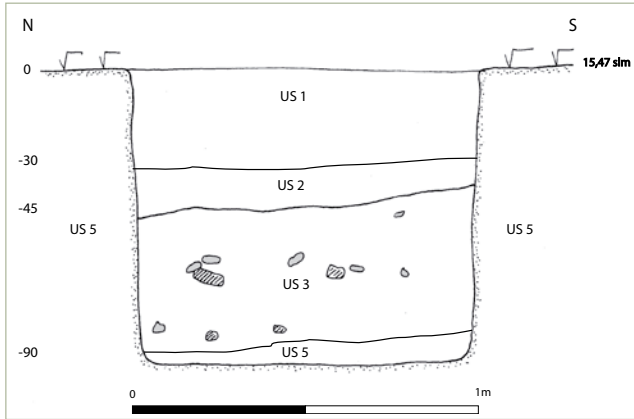


Figura 24 - Saggio B. Sezione NS (1995).

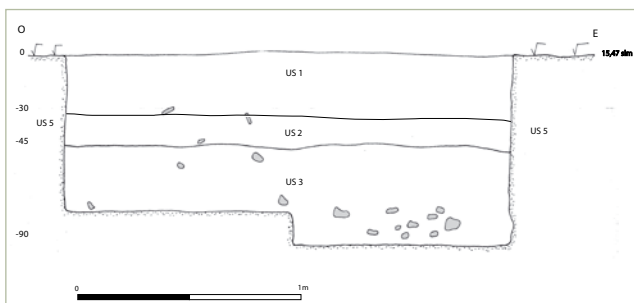


Figura 25 - Saggio B. Sezione OE (1995).

gnali di anomalia rilevati dalle prospezioni geofisiche (magnetometro) e ipoteticamente determinati da presenza di accumuli di intonaco o altri resti strutturali.

La stratigrafia individuata (figg. 24-25) è la seguente (p.c. a quota 15,26 m s.l.m.):

- US 1 = strato arativo superficiale;
- US 2 = strato sabbioso fine, sconvolto con tracce di frequentazione del Neolitico recente;
- US 3 = strato sabbioso-limoso con tracce di frequentazione del Neolitico antico (quota sup. 14,85 m s.l.m.);
- US 5 = strato sabbioso molto limoso e coesivo, compatto, sterile (substrato).

Si rilevano sporadiche presenze di intonaci in US 3, ma non collegate ad un'evidente concentrazione.

Saggio C/95

Il saggio C (3 x 3 m = 9 mq, prof. 1,32 m; da 15,32 a 14,00) è stato realizzato nel 1995, come estensione del transetto T4/5 (figg. 26-27), per verificare un'anomalia stratigrafica rappresentata da una fitta concentrazione di ciottoli (individuata nel transetto a -0,7 dal p.c.).

La stratigrafia individuata è la seguente:

- US 1 = strato arativo superficiale sconvolto (40 cm ca.);

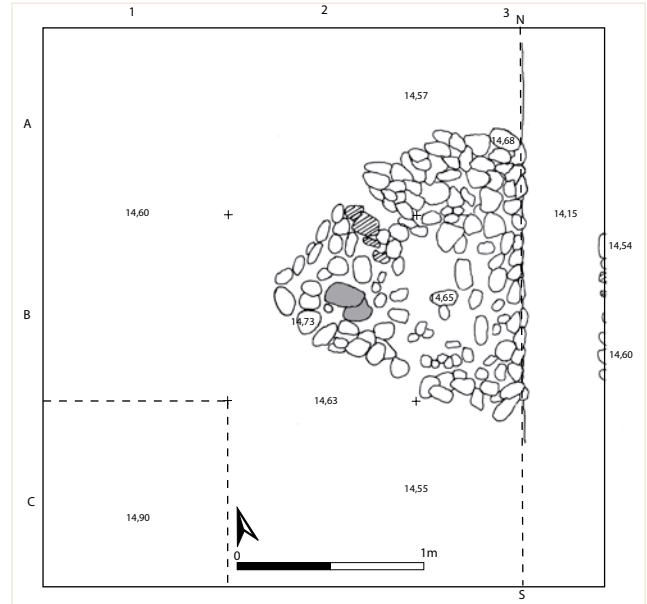


Figura 26 - Saggio C. Planimetria del livello di base US 2 (1995).

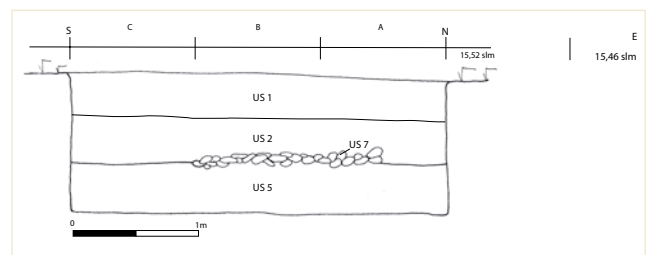


Figura 27 - Saggio C. Sezione SN (1995).

- US 2 = strato sabbioso-limoso con tracce di frequentazione del Neolitico recente;
- US 7 = area di concentrazione di ciottoli dislocata verso NE;
- US 5 = sub-strato sabbioso-limoso sterile.

Il probabile angolo di una struttura (struttura X) a dispersione planare di ciottoli fluviali fittamente concentrati, con alcuni elementi di concotto inclusi, viene rilevato nei settori A-B/2-3, a q. 14,7 m ca. Questa concentrazione ha assi di 1,5 x 1,5 ed è riferita dai materiali di contesto al Neolitico recente.

Saggio D/95

Si tratta di un piccolo saggio di 1 x 1,5 m, aperto in corrispondenza della struttura Se14 sulla sezione esposta S-N (cfr. oltre, fig. 29), rappresentata da un'apparente concentrazione di ciottoli.

Il saggio, proseguito in due fasi fino al raggiungimento dello strato a ghiaie, non individua però alcuna struttura chiaramente definita (solo sporadici inclusi di intonaci anche di grosse dimensioni).

Saggio E/95

Anche questo saggio è stato effettuato nel 1995 per verificare una concentrazione di ciottoli e frammenti di macine (Sei6) in corrispondenza della struttura Sei2 nella sezione esposta S-N (cfr. oltre, fig. 29). Anch'esso viene approfondito fino allo strato a ghiaie senza individuare alcuna struttura chiaramente definita.

Saggio F/02

Per verificare con certezza la supposta assenza di strutture riferibili al Neolitico antico nell'area a sud del canalone ricolmato (interpretato come limite del villaggio nella fase più antica) è stato aperto con mezzo meccanico un grande saggio di 5,5 x 8 m, 14 m a sud della tomba a camera ellenistica (fig. 28).

La stratigrafia locale appare alterata da cospicui riporti di sabbie recenti, che coprono un suolo sabbioso, semisterile, in

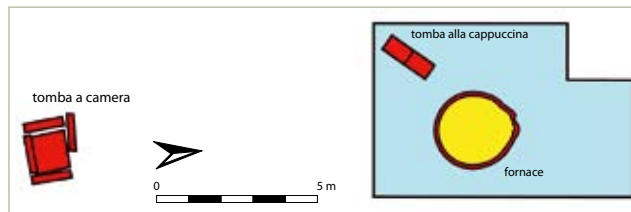


Figura 28 - Saggio F. Posizionamento e planimetria schematica (2002).

cui non si rivengono materiali e strutture di età neolitica. Le uniche evidenze rilevate sono costituite da:

- una fornace circolare (diam. 2,3m), al centro del saggio, costituita da un anello di concotto (spess. 15-20 cm) fondato direttamente nel terreno e conservato per un'altezza di 60-70 cm; il condotto di adduzione del combustibile è evidenziato da un'apertura verso nord (fig. 29);
- una tomba alla cappuccina, nell'angolo SO, composta da lastre fittili sconnesse.



Figura 29 - Saggio F (2002). Fornace circolare in concotto (età ellenistica).

Si tratta di strutture funzionalmente collegate tra loro e riferibili all'impianto di una estesa necropoli di tombe alla cappuccina in età ellenistica (un'altra tomba della stessa tipologia era stata messa in luce nel 1994 nel sondaggio A4, ca. 100 m a NE).

Il completamento dello scavo e il rilievo di dettaglio di queste strutture è stato realizzato dall'Ufficio Scavi di Sibari della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria.

Rete di sondaggi (1994)

Una rete di sondaggi è stata distribuita nel 1994 su un'area di 50 x 50 m (2500 mq) circostante l'area di scavo (fig. 6). Questa rete comprende 75 sondaggi rettangolari, delle dimensioni di ca. 2,0 x 0,6 m, effettuati tramite mezzo meccanico e con verifica manuale delle anomalie stratigrafiche. I sondaggi sono stati dislocati prevalentemente con disposizione alternata lungo una maglia di 4 x 4 m, in modo da coprire l'area campionata in maniera quanto più estesa e fitta possibile.

Di questi sondaggi 30 sono risultati totalmente privi di indizi strutturali, 32 hanno evidenziato presenza di intonaci sparsi e 11 hanno intercettato chiare concentrazioni di intonaci (un sondaggio, nella posizione A4, ha individuato una tomba alla cappuccina di età classica).

La ricostruzione delle aree interessate dalla presenza di strutture ad intonaci in questa zona individua 8 posizioni, coincidenti con i seguenti sondaggi positivi:

- C/8-9 (evidenza poi estesa e scavata come struttura D)
- G4
- G12
- L5
- L13
- L-M/10-11
- L-M/7-8
- O2

Queste concentrazioni, ipoteticamente corrispondenti a strutture a fossa con intonaci, si distribuiscono prevalentemente nella parte centro-settentrionale dell'area sondata, dove la distanza media risulta pari a 3-4 m. La distribuzione fitta delle ipo-

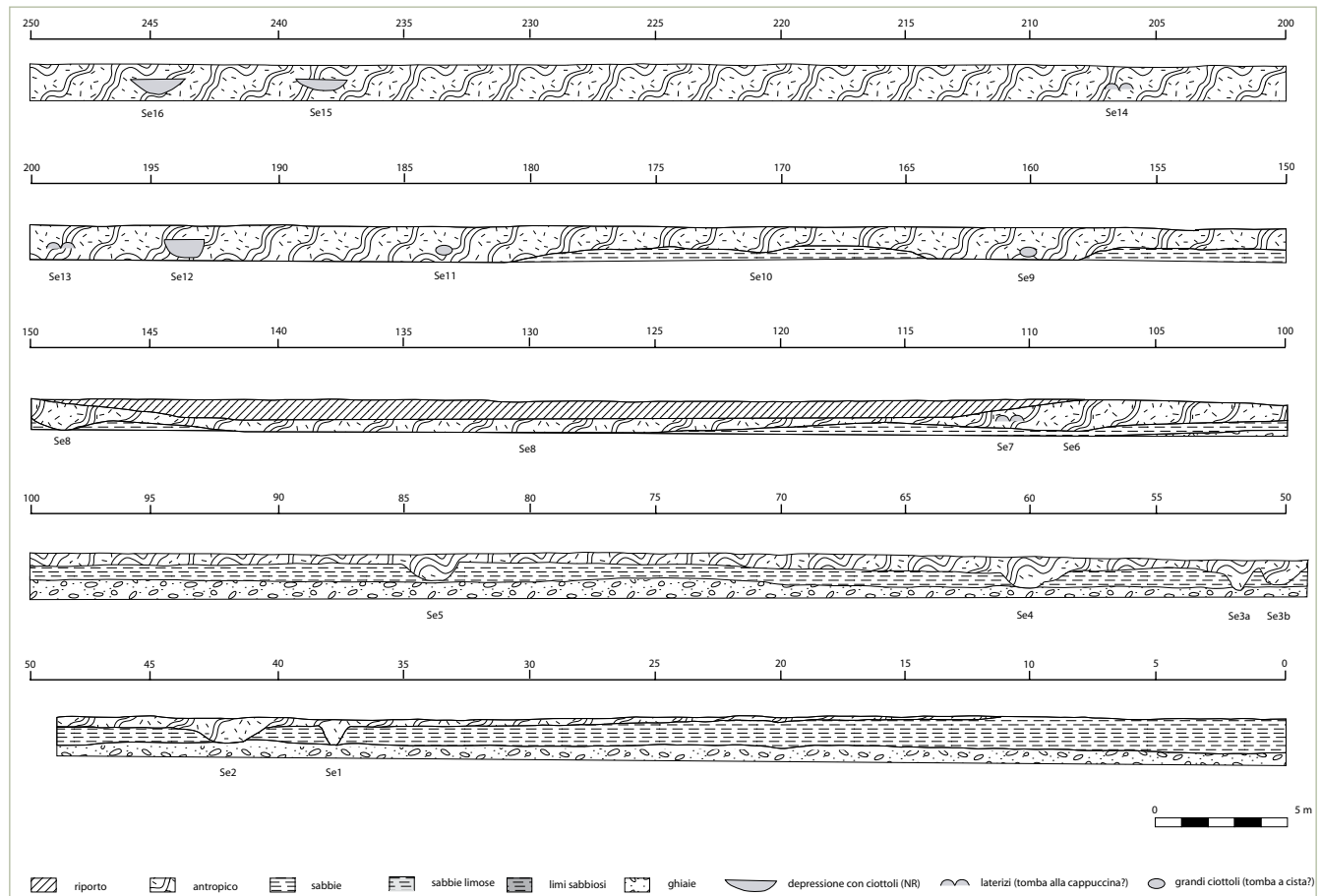


Figura 30 - Sezione esposta S-N (1994).

tetiche strutture para-abitative potrebbe suggerire un modello insediamentale relativamente denso, ma, poiché non è possibile puntualizzare le fasi di fruizione delle singole strutture, questo dato va proiettato sull'intero arco cronologico della frequentazione nel Neolitico antico⁶.

Verso sud-est, la presenza di un'ampia area di riporto recente (terreno sabbioso giallastro) - rilevata da 19 sondaggi - coincide con un netto diradarsi delle evidenze strutturali, del tutto assenti in questi sondaggi anche a livello di inclusi.

La disponibilità di ulteriori, più specifici dati, sulla struttura che insiste in quest'area e che ospita il riempimento recente con terreni alloctoni, consentirà di definire ulteriormente, negli anni successivi, la sua natura e possibile funzionalità in antico, riflessa dalle scelte insediamentali già indiziate da questi sondaggi.

Sezione esposta S-N

Per ottenere ulteriori informazioni sulla topografia generale dell'insediamento si è proceduto nel 1994 alla pulizia, all'analisi e al rilievo grafico e fotografico della sezione esposta, che attraversa in senso S-N l'areale di Favella per un'estensione di 312 m⁷.

La successione stratigrafica dalle sabbie alle ghiaie è stata qui rilevata fino alla distanza di (almeno) 110 m a sud dall'origine della sezione. Quest'ultima dimostra anche un netto aumento della potenza dei singoli strati verso nord, a cui corrisponde in superficie un aumento della quota assoluta del piano di campagna.

Dal punto di vista dell'evidenza antropica è stata rilevata in questa sezione - nel tratto compreso tra 36 e 246 m dal vertice N (fig. 30) - la presenza di 19 anomalie, corrispondenti a:

- 14 aree di concentrazione di intonaci (Se 1-6, Se8-15), in alcuni casi coincidenti con strutture a fossa/e (Se1-5);
- 3 aree di concentrazione di ciottoli (Se 12B, Se 15B, Se 16);
- 2 aree di concentrazione di laterizi (Se 7, Se 14B).

L'area di riporto recente di terreni alloctoni (sabbie gialle), già indiziata dalla rete di sondaggi (vedi sopra), è stata chiaramente evidenziata dalla sezione esposta tra 108 e 150 m dalla base nord. Questa colmatatura ha evidentemente riempito un'incisione, che attraversava in senso SO-NE questa zona⁸. All'interno di questa depressione resta comunque esclusa, anche dalla sezione esposta, la presenza di strutture ad intonaci. Questa ipotetica scolina sarebbe stata quindi già attiva in età neolitica, precludendo l'insediamento nell'area occupata da questa struttura.

Le stesse motivazioni sembrano aver ostacolato anche l'utilizzo agricolo in età classica di questa fascia, destinata ad area necropolare. In quest'area depressa sono state individuate infatti sia la tomba alla cappuccina del sondaggio A4/94, sia la concentrazione di tegole con frammenti di un vaso attico a figure rosse dell'anomalia Se7 della sezione esposta. Nella direttrice Est di questa scolina sono state rinvenute anche le due tombe a sarcofago intercettate dai lavori agricoli e trasferite nel 1993 al Museo di Sibari.

Transetti

Serie 1995

Si tratta di un set di 6 transetti (T1-T6) continui o discontinui (comprendenti sondaggi di 4 m. di lunghezza variamente spaziate). Sono stati realizzati tramite mezzo meccanico nel 1995, durante la campagna di verifica delle prospezioni geofisiche dello stesso anno, come test stratigrafico e sedimentologico dei segnali ricevuti⁹.

Serie 1997

Si tratta di 10 transetti (Tn1, Tn2, Tn3, Tn-w, Tw1, Tw2, Ts1, Ts2, Te1, Te2) con larghezza di 0,5 m e lunghezza variabile tra 10 e 60 m, collocati con disposizione all'incirca radiale intorno al supposto centro dell'insediamento (area di scavo 1990-1996) e in prossimità dei supposti limiti dello stesso (ricostruito sulla base del *survey* 1992 e delle prospezioni 1995).

Realizzati con l'ausilio del mezzo meccanico, sono stati approfonditi a mano ogni qual volta veniva intercettata una qualche anomalia strutturale (concentrazione di intonaci, ciottoli, tegole, ecc.).

Le loro caratteristiche principali sono elencate in tab. 2¹⁰.

Nel dettaglio le strutture intercettate hanno le caratteristiche elencate in tab. 3 (l'ultima colonna indica apparenti relazioni di contiguità spaziale o stratigrafica, che sembrano definire complessi unitari).

I transetti radiali realizzati nel 1997 hanno restituito la più ampia serie informativa per quanto riguarda le implicazioni in termini di cronologia delle singole strutture e di ricostruzione del modello diacronico dell'insediamento nel sito¹¹.

⁶ Cfr. cap. 5.

⁷ Cfr. cap. 3.1, figg. 2, 8.

⁸ Cfr. capp. 1.1, 2.1-2 e 4-5.

⁹ Cfr. posizionamento in cap. 3.1, fig. 2 e descrizione stratigrafica in tab. 1.

¹⁰ Cfr. posizionamento in cap. 3.1, fig. 2 e sezioni nelle figg. 31-34.

¹¹ Per la discussione di questi dati nel quadro della ricostruzione delle forme insediamentali delle due fasi di abitato cfr. capp. 5 e 14.

Transetto	Collocazione	Orientamento	Lunghezza totale	Sondaggi (4 m)	Anomalie antropiche
T1	Ovest	O-E	40 m	T1/1	no
				T1/2	intonaci sparsi
				T1/3	no
				T1/4	no
T2	Sud-Ovest	NO-SE	15 m	continuo	no
T3	Sud-Ovest	SO-NE	40 m	T3/1-4	no
T4		S-N	65 m	T4/1-4	no
T5	Est	SSE-NNO		T5/1-5	no
T6	Nord-Est			T6/1-5	no

Tabella 1 - Serie transetti 1995: caratteristiche principali.

Transetto	Collocazione	Lunghezza	Strutture intercettate (tipo)	Strutture intercettate (sequenza)
Tn1	Nord	40 m	Tn1/1 - Tn1/10 (intonaci)	continua
Tn2	Nord	60 m	Tn2/1 (ciottoli); Tn2/2-Tn2/11 (intonaci)	discontinua
Tn3	Nord	40 m	Tn3/0 - Tn3/6 (intonaci)	continua
Tnw	Nord-Ovest	20 m	Tn-w/1, Tn-w/ter, Tn-w/2 (intonaci); Tn-w/1bis (ciottoli)	discontinua
Tw1	Ovest	25,5 m	Tw1/1	isolata
Tw2	Ovest	20 m	Tw2/1	isolata
Ts1	Sud	40 m	Ts1/1 - Ts1/2	discontinua
Ts2	Sud	35 m	Ts2/1	isolata
Te1	Est	10 m	-	-
Te2	Est	20 m	-	-

Tabella 2 - Serie transetti 1997: caratteristiche principali.

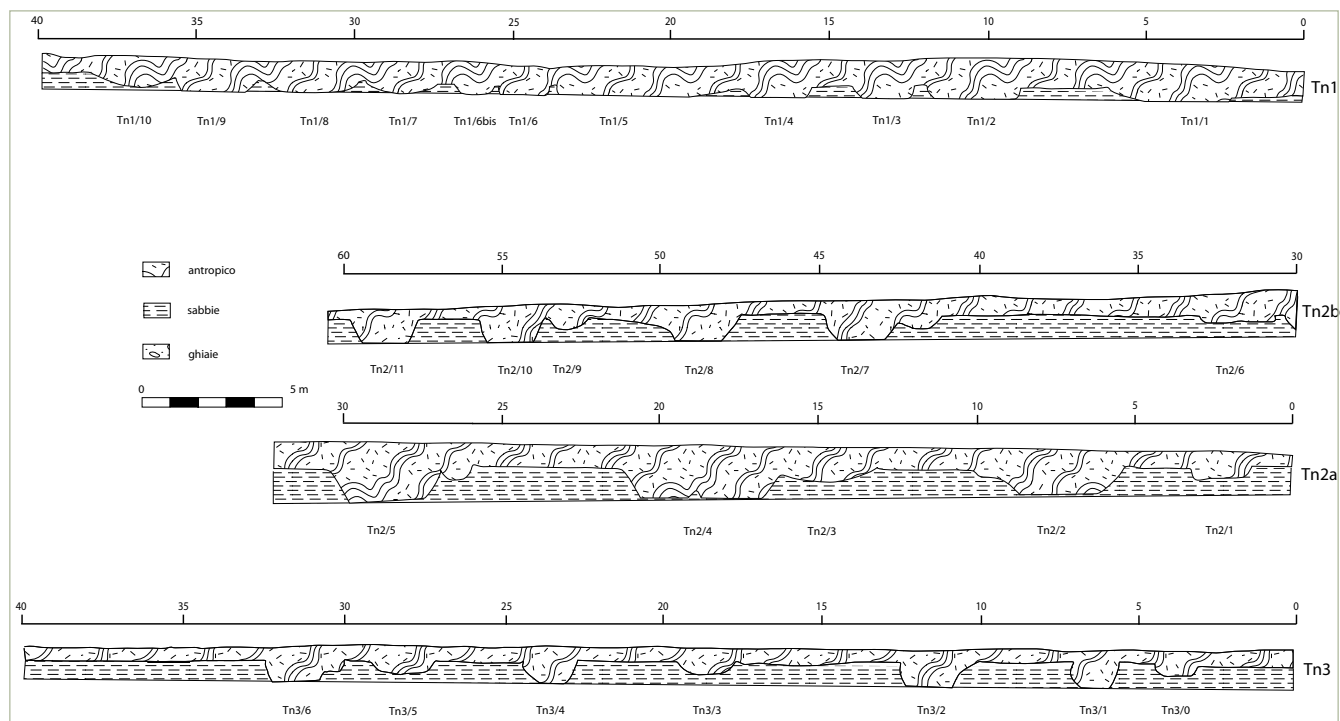


Figura 31 - Sezioni stratigrafiche dei transetti Tn 1, Tn 2a, Tn 2b, Tn 3 (1997).

Transetto	Struttura	Tipologia	Misure (m)	Assetto	Relazione altre strutture
Tn1	Tn1/1	fossa con resti antrop. e intonaci	3,7 x >0,4	singola	isolata
	Tn1/2	fossa con resti antrop. e intonaci	3,0 x >0,35	singola	Tn1/3?
	Tn1/3	fossa con resti antrop. e intonaci	2,1 x >0,3	singola	Tn1/2?
	Tn1/4	fossa con resti antrop. e intonaci	2,6 x > 0,3	singola	Tn1/5-1/6?
	Tn1/5	fossa con resti antrop. e intonaci	5,00 x >0,3	singola	Tn1/4-1/6?
	Tn1/6	fossa con resti antrop. e intonaci	1,6 x >0,3	singola	Tn1/6bis; Tn1/5?
	Tn1/6bis	fossa con resti antrop. e intonaci	1,1x0,3	singola	Tn1/5; Tn1/6?
	Tn1/7	depressione con resti antrop. e intonaci	2,5 x 0,3	singola	Isolata? (Tn1/6-1/8?)
	Tn1/8	fossa con resti antrop. e intonaci	3,0 x 0,4?	singola	Tn1/9 (Tn1/7?)
	Tn1/9	fossa con resti antrop. e intonaci	2,6 x >0,4	singola	Tn1/8-1/10
Tn1/10	fossa con resti antrop. e intonaci	2,5 x 0,4	singola	Tn1/8-1/9	
Tn2	Tn2/1	Depressione con resti antrop. ciottoli	2 x 0,3	singola	isolata
	Tn2/2	fossa con resti antrop. e intonaci	4,6 x >0,80	singola	isolata
	Tn2/3	fossa con resti antrop. e intonaci	2,0 x 0,35	singola	Tn2/4
	Tn2/4	fossa con resti antrop. e intonaci	2,65 x >0,85	doppia	Tn2/3
	Tn2/5	fossa con resti antrop. e intonaci	3,5 x >1,1? + 1 x 0,4	doppia	Tn2/6
	Tn2/6	fossa con resti antrop. e intonaci	2,35 x 0,2	singola	Tn2/5
	Tn2/7	fossa con resti antrop. e intonaci	2,75 x >0,85 + 1,3 x 0,5	doppia	isolata
	Tn2/8	fossa con resti antrop. e intonaci	4,2 x >0,8	doppia	isolata
	Tn2/9	fossa con laterizi (età classica)	1,3 x 0,4	singola	isolata
	Tn2/10	fossa con resti antrop. e intonaci	2 x >0,75	singola	isolata
	Tn2/11	fossa con resti antrop. e intonaci	2,1 x >0,7	singola	isolata
Tn3	Tn3/0	fossa con resti antrop. e intonaci	1,5 x >0,8	singola	Tn3/1?
	Tn3/1	fossa con resti antrop. e intonaci	1,25 x 0,3	singola	Tn3/0?
	Tn3/2	fossa con resti antrop. e intonaci	2,5 x >0,8	singola	isolata
	Tn3/3	fossa con resti antrop. e intonaci	2,50 x >0,8	singola	isolata
	Tn3/4	fossa con resti antrop. e intonaci	2,5 x >0,8	singola	isolata
	Tn3/5	fossa con resti antrop. e intonaci	1,75 x 0,4	singola	Tn3/6
	Tn3/6	fossa con resti antrop. e intonaci	1,7 x >0,65 + 0,7 x 0,4	doppia	Tn3/5
Tn-w	Tn-w1	fossa con resti antrop. e intonaci	1,25 x 0,5	singola	Tn-wbis (non sincrone)
	Tn-wbis	depressione con resti antrop. e ciottoli	1,1 x 0,15	singola	Tn-w1 (non sincrone)
	Tn-w2	fossa con resti antrop. e intonaci	1,65 x >0,6	singola	isolata
Tw1	Tw1/1	fossa con resti antrop. e intonaci	1,25 x 1,25	singola	isolata
Tw2	Tw2/1	fossa con resti antrop. e intonaci	2,7 x >1	singola	isolata
Ts1	Ts1/1	fossa con resti antrop. e intonaci	3,2 x 0,55	singola	isolata
	Ts1/2	fossa con resti antrop. e intonaci	1,1 x >0,3	singola	isolata
Ts2	Ts2/1	fossa con resti antrop. e intonaci	1,7 x 0,7	singola	isolata

Tabella 3 - Serie transetti 1997: caratteristiche delle strutture intercettate.

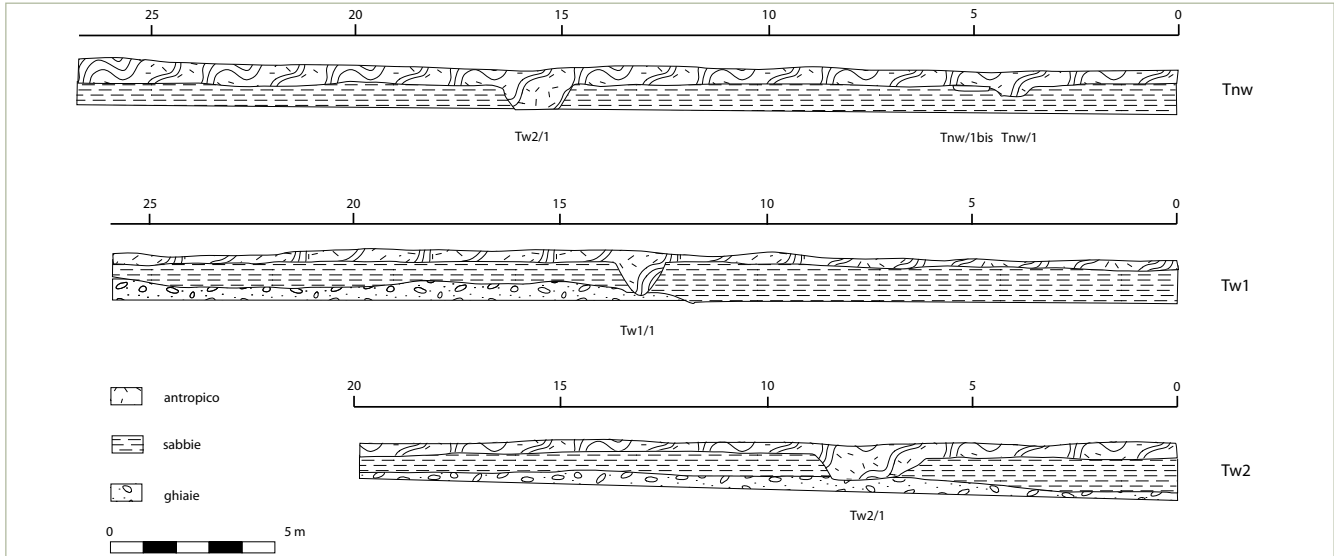


Figura 32 - Sezioni stratigrafiche dei transetti Tnw, Tnw 1, Tnw 2 (1997).

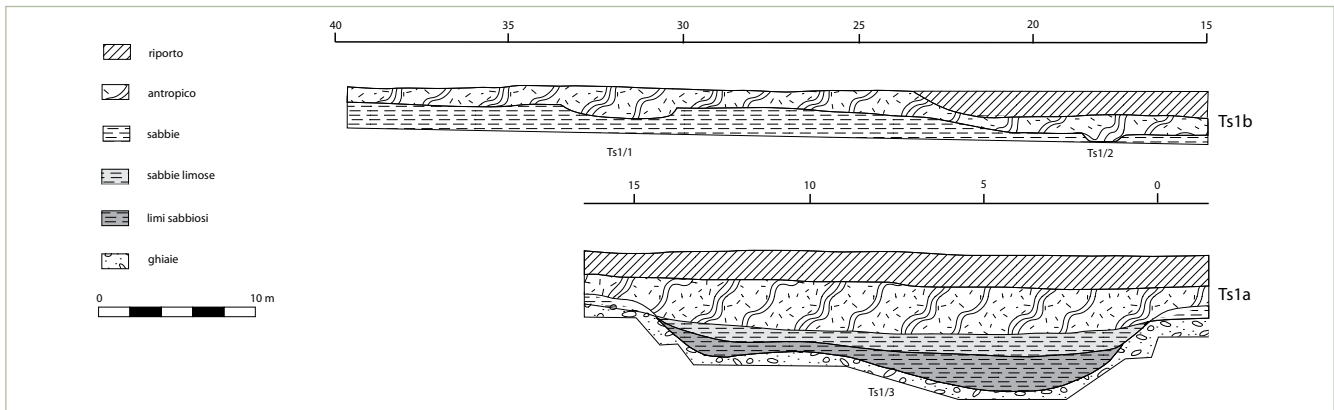


Figura 33 - Sezioni stratigrafiche dei transetti Ts 1a, Ts 1b (1997).

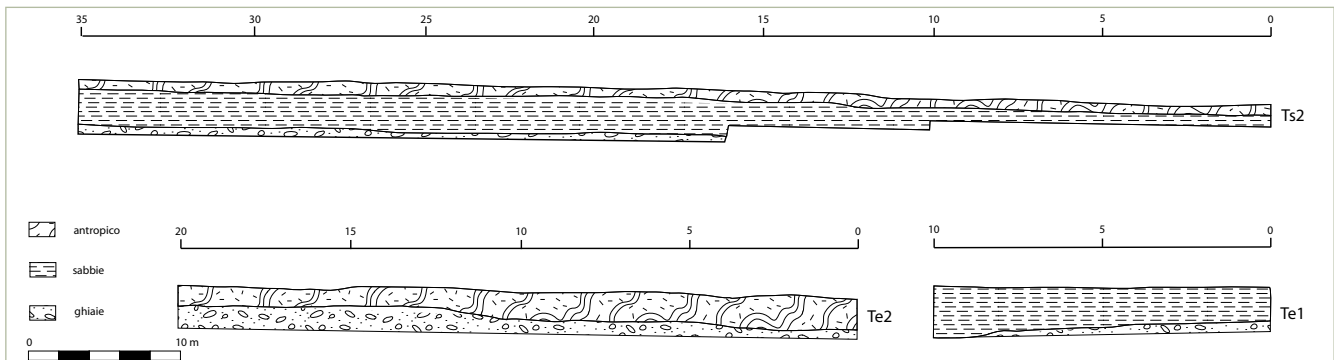


Figura 34 - Sezioni stratigrafiche dei transetti Ts 2, Te 1, Te 2 (1997).

La ricognizione di superficie (1992)

Una breve campagna di ricognizione superficiale è stata condotta, nell'ottobre del 1992, con condizioni di visibilità particolarmente favorevoli, determinate da una profonda aratura della fascia occidentale del sito e da un esteso e parzialmente distruttivo *décapage* della fascia orientale.

Sono stati effettuati 18 transetti radiali con origine nell'area di scavo A, ipotizzata come centrale dell'insediamento. L'area ricognita è pari a ca. 10 ha e coincide con l'area di estensione complessiva del terrazzo¹².

¹² I risultati di questa *survey* sono descritti al cap. 5.